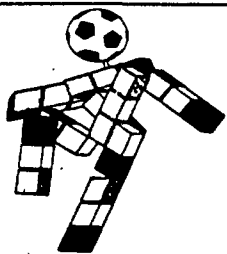


Le due  
supersfide  
di domani



La squadra di Gullit esce dalla prima fase con fatica ma ritrova il suo orgoglio anche se restano i contrasti col ct. La Germania ora non fa paura e i campioni d'Europa come nell'88 si affidano a Kieft, Rijkaard e Van Basten

# Sboccia l'altra Olanda

L'Olanda lascia Palermo con una piccola, importante certezza: la squadra, nei primi venti minuti contro l'Eire, ha giocato un buon calcio. È un indizio che pesa. I giocatori olandesi che hanno abbastanza emarginato il ct Beenhakker, adesso possono continuare a scommettere su loro stessi con qualche valido motivo in più. Infatti parlano della Germania con rispetto ma senza paura.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONI

PALERMO. La battuta è attribuita a Leo Beenhakker, il ct dell'Olanda: «La Germania ce l'aspettavamo ai quarti, invece è capitata prima, pazienza». Avere un così forte senso della predestinazione nel calcio qualche volta aiuta. Ma nel tono di Beenhakker c'è forse anche un po' di rassegnazione. Lui può essersi rassegnato a contare poco, ma non può farci credere che anche la squadra si sia già messa l'anima in pace. La squadra ha deciso e decide piuttosto autonomamente. Ha sempre puntato su se stessa senza ritengo e con apprezzabile gusto del sacrificio, e certo non smetterà di farlo ora che qualcosa nel suo gioco, nel suo modo di essere in campo, sta migliorando: i primi venti minuti giocati contro l'Eire avevano molte cose buone. Venti minuti non sono tanti, ma sono qualcosa. Qualcosa che la Germania se ha un

trocampo e difesa. Ma molto doveva comunque a se stessa, al suo generale atteggiamento tattico, a certe istintive giocate di prima che non potevano di sicuro essere previste da alcun schema tattico. Per venti minuti, ecco, l'Olanda è stata bella. Poi l'attenta ha affievolito il ritmo, ha lasciato che gli irlandesi la premessero con quel loro correre a perdifiato dietro ogni pallone. Ma per tutti e venti quei minuti, per la prima volta in questo mondiale, l'Olanda ha fatto quel che voleva e non quel che poteva. Van Basten ora dice che «ci sono ancora margini di miglioramento». Intanto, dal niente l'Olanda è salita a giocare venti minuti.

Fino a venerdì sera, l'Olanda aveva soltanto avuto la forza di tenersi un ct come comparsa e il coraggio di scommettere su se stessa con disperato orgoglio. Una squadra a terra, strisciante, stanca e senza idee, si era fatta abilmente tenere in piedi dai pronostici e dai ricordi. Oggi bisogna scrivere che ha saputo aspettare con una certa astuzia quei venti minuti. Che sono un indizio, buono, giusto, legittimo soprattutto per continuare a non mettersi in discussione. Questi olandesi continuano a puntare su se stessi. La Germania è un'ottima posta.

Certo ora Ronald Koeman afferma che «la partita contro gli irlandesi è stata dura, faticosa, e la Germania avrà il vantaggio di essere più riposata». E Rijkaard aggiunge che «non si sa mai cosa può succedere, quando incontri giocatori come Klinsmann, Matthaus e Voeller». Ma l'impressione che resta, è che la squadra si sia accorta di aver fatto bene a scommettere su se stessa. Gli olandesi si sono rivisti alla tv e han capito che se il loro portiere Van Breukelen non prende quella palla l'uno a zero contro l'Eire gli resta addosso piuttosto comodamente.

Gullit, come al solito, prova a metterci qualcosa di suo: «Ad un certo punto, contro gli irlandesi, ho avuto l'impressione che qualcosa stava cambiando. La partita era appena cominciata, e forse era presto per pensare certe cose. Ma io sentivo che la squadra girava. Vedevo Marco muoversi in un certo modo e mi accorgevo di come fosse assecondato dagli altri, da Kieft in particolare. E sono stato sicuro, assolutamente sicuro che qualcosa in noi era cambiato, in un momento preciso: quando siamo partiti in un'azione veloce, scambiandoci il pallone di prima. Ho pensato che ci saremmo trovati tutti anche se ci avessero bendato».



## E i tifosi milanesi rigiocano a S.Siro il loro caldo derby

C'è anche un derby in Germania-Olanda: quello delle tifoserie interista e milanista che parteggeranno per le nazionali dei loro stranieri di club. Promettono «fair-play» ma avvertono: «Tra supporter olandesi e tedeschi c'è da regolare un vecchio conto». Intanto le forze dell'ordine e la Digos sono già pronte per fronteggiare l'invasione dei «sessantamila» spettatori.

LUCA CAIOLI

MILANO. Fuori stagione, ma sempre gradito. Germania Olanda, ottavo di finale e già derby. Tre tedeschi da una parte e tre olandesi dall'altra e l'aria che si respira è quella di un classico Inter-Milan in versione estiva. «Si è proprio un derby, lo sento, anche perché in questo mondiale, io faccio il tifo per l'Olanda. Non c'è dubbio», racconta Pierpaolo, 24 anni, meglio conosciuto fra quelli delle Brigate Rossoneere come Tappo, domenica a S. Siro di milanesi in mezzo agli olandesi ce ne saranno tanti: loro sono venuti a vedere il Milan dappertutto in Europa. Anche a Vienna erano in tanti, insomma fra noi c'è una specie di gemellaggio: normale tifare Olanda. E poi del resto anche gli interessi in queste parti: partite hanno gridato a gran voce Deutschland Deutschland.

«Presenza organizzata della tifoseria milanista? La questione è ancora tutta da vedere. A quelli delle brigate a quelli della Fossa dei Leoni piacerebbe poter appendere sull'anello più alto della curva sud i loro striscioni per farsi riprendere in mondovisione, ma tutto dipende dalla questione biglietti: se ce ne saranno a sufficienza allora via libera ai drappi milanesi. L'altra variabile sarà la polizia: Nella prima partita della Nazionale di Matthaus, gli interessi ci avevano provato a piazzare bene in vista la scritta Boys, ma quelli della Ps con il pretesto delle telecamere oscurate l'hanno fatto subito spogliare. Staremo a vedere. «Non credo comunque», avvisava Marco, 26 anni, leader della Fossa Milanista - che ci sarà una curva compatta che tifa per l'Olanda e l'altra per la Germania. Non crediate che noi, come ha scritto qualcuno, consergeremo le chiavi del nostro territorio agli olandesi. Balle. Un Mondiale non vale quanto una partita di campionato o una coppa. «Tifo si mia con fair play. A confermarlo ci sono anche gli interessi. Dice Marco, leader storico dei Boys nerazzurri: «Molti ragazzi della nostra curva finiranno insieme ai tedeschi, perché tre di loro giocano nell'Inter perché il loro modo di giocare è quello che fino ad oggi ha fatto vede-

## Beckenbauer gradisce i tulipani «Finalmente una squadra vera»

Germania-Olanda ovvero il derby del mondiale. Brehme: «Per noi è un miniderby, io penso soprattutto alla Germania». Malumore per il sorteggio: «Un abbinamento assurdo» sottolinea Brehme. Il più ottimista appare l'allenatore Beckenbauer: «Quando l'ho saputo mi sono rallegrato». Poi ha concluso: «Finalmente una squadra vera. Se vincessimo l'Olanda, comunque, sarei sorpreso».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

ERBA. Un bel regalo: complimenti e grazie ancora. Dire che sono neri di rabbia è un po' eccessivo, di certo non hanno gradito troppo. I tedeschi di Franz Beckenbauer fanno quella faccia un po' così che di solito si riserva alla vecchia cara zietta che, tornando dai suoi maledetti viaggi, ti

che ci capita l'Olanda? Centra in pieno. Mi sembra una cosa assurda. Mi dispiace, perché una delle due deve andare a casa. Ovviamente, spero che sia l'Olanda». Brehme è piuttosto teso. Lui è fatto così: fingere non è capace. «Sì, sono teso, ma nel modo giusto. È normale. Questa è una partita difficile. L'Olanda ha qualche problema di forma, ma non bisogna fidarsi troppo. Anche Gullit mi sembra migliorato».

L'unico, tra i tedeschi, che non sembra preoccuparsi granché di questo strano derby mondiale è il gran capo, Franz Beckenbauer. «Come ho preso la notizia? Beh, mi sono rallegrato, finalmente incontreremo una squadra molto forte». Il

tecnico tedesco, forse per rincuorare la truppa oppure perché ci crede davvero, fa capire che l'Olanda è più un babau di nome che di fatto. «Finora non l'ho seguita perché la conosco bene, come la Germania. Se si trasforma? No, anche se con qualche piccola modifica, mi aspetto la stessa squadra. Certo, contro di noi saranno più motivati, è successo sempre così...». Un giornalista olandese, polemico verso Van Basten e compagni, dice: «Secondo noi l'Olanda perde...». Risposta di Beckenbauer: «Sì, anche per me sarebbe una sorpresa se l'Olanda ci battesse».

Fuori anche Reuter? Il tecnico tedesco sta rimescolando ancora la formazione. Giovedì sembrava decisa con il

ritorno di Koehler al centro, Berthold a destra e Littbarski in appoggio alle punte al posto di Haessler. Ieri invece Beckenbauer ha gettato del fumo sui suoi progetti. «Koehler? Non lo so ancora, vedrò...». Quindi una allusione al vetriolo per Reuter. «Nell'ultima partita contro la Colombia, mi aveva detto che stava bene, che non aveva problemi. Invece, durante la partita, non ha reso secondo le aspettative. Bene, io voglio dei giocatori al 100%, se non lo sono abbiamo un organo di grande affidabilità per sostituirli». Insomma, una bocciatura, per Reuter, piuttosto evidente. La formazione, forse, verrà resa nota questa sera dopo l'ultimo allenamento a Oggiono.

Milan-Inter mondiale? È il tormentone su cui tutti picchiano il chiodo. I giocatori tedeschi, però, non ci pensano troppo. Dice Brehme: «Se sarà anche un derby? Un piccolo derby: ma per i tifosi, non per noi. Io la vedo solo come Germania-Olanda». Stesso discorso lo fa anche Matthaus. Klinsmann è l'unica eccezione: «Se i tifosi dell'Inter vengono a sostenerci come in un derby, cercheremo di vincere anche per loro». Quanto allo stadio, dovrebbe essere ancora monopolio dei tedeschi. «I tedeschi hanno prenotato (su tutti i biglietti), sottolinea Brehme. «Ci saranno almeno 50-60 mila tifosi tedeschi». Tra tedeschi e olandesi c'è sempre stata molta rivalità. Una rivalità che deri-

va fin dai tempi della guerra e che poi si è trasformata in antagonismo sportivo. Agli ultimi Europei i tedeschi furono battuti (2-1), in semifinale, proprio dagli olandesi.

La nazionale di Bilardo ha mille problemi. Batista escluso dal difficile incontro di Torino

## Maradona zoppica come la squadra

L'Argentina si prepara alla sfida «impossibile» di domani con il Brasile, e le premesse sono poco incoraggianti: Maradona è tutt'ora zoppicante. Ruggeri ha la pubalgia, Serrizuela è squalificato. Molti sono poi i giocatori fuori forma. Tuttavia c'è chi spera. La squadra parte oggi pomeriggio alle 15 per Torino, dove due ore dopo sosterrà l'allenamento. Domani, dopo la partita, immediato rientro a Roma.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. O il miracolo o il macello: un'Argentina maledotta sta avvicinandosi al Brasile col passo di Maradona, un passo sofferto e zoppicante, ma con la consapevolezza di ciò che l'aspetta. «La selezione è più forte di noi, ma io credo nei miracoli del calcio», sulla falsariga di Diego Armando si adegua anche la stampa argentina che parla di «attesa di un miracolo: che probabilmente non si verificherà». Sperare, però, non costa niente.

È la filosofia di tutti i giocatori biancocelesti, almeno loro butiano sul piatto una possibilità, quella che spetta ad ogni giocatore d'azzardo: in fondo, attendono di vedere sul campo se il diavolo è brutto come lo descrivono. Bilardo invece si abbandona a continui invectives, mettendo in conto la zoppia di Maradona, la pubalgia che lo sta privando di Ruggeri,

ma anche nel River Plate, dove quest'anno mi è toccato spesso di fare ingiustamente la riserva». Le allusioni di Batista, secondo fonti attendibili, sono indirizzate a Menem, presidente col vizio di consigliare la «migliore formazione» un po' troppo spesso a Carlos Bilardo. Dopo le esclusioni di Valdano e Brown, oltre a quella di Caniggia nel primo tempo della partita col Camerun, con Batista siamo all'ennesimo dispetto fatto a Maradona. Scongiorato il pericolo di un'utilizzazione del mediocre Nestor Lorenzo e di Sensini, contro il Brasile finirà per pagare la sete di rinnovamento soltanto Batista e di volti nuovi in campo, rispetto alla formazione che pareggiò con la Romania, si vedranno Giusti e forse Ruggeri. Bilardo non lo dice, ma conta molto sul centrale del Real Madrid per formare Careca. «Sì, io credo che Careca toccherà a Ruggeri, mentre Monzon si occuperà dell'altra punta», spiega Olanticochea. L'altra punta potrebbe essere Muller, ma anche Romano o Bebeto che segnarono le reti del due a zero nell'ultima sfida fra Argentina e Brasile, il 12 luglio dell'anno scorso, in Coppa America.

«Quella sfida però», spiega Sensini - non fa la guerra da tempo, non solo in nazionale

puntamento in condizioni fisiche disastrose e con poco affiatamento. Stavolta sarà diverso e io credo che la sfida sarà molto più equilibrata di quanto la gente pensa». Il nostro girone di qualificazione era molto più difficile di quello del Brasile. «Adesso però», dice Giusti - mettiamoci alle spalle le partite giocate, si ricomincia da zero come in un nuovo campionato a sedici squadre. Col Brasile ce la possiamo fare, a loro spetta la prima mossa, noi giocheremo d'attesa. Chi segna per primo vince e chi vince arriverà alla finalissima».

Le sfide più recenti parlano tutte a favore del Brasile: Maradona e gli attuali nazionali non hanno mai vinto nelle quattro supersfide degli ultimi quattro anni. Il ruolino di Diego parla infatti di tre sconfitte e un pareggio. Addirittura ai Mondiali '82 l'Argentina, già sconfitta dall'Italia che si sarebbe laureata campione subì un secondo ko consecutiva con la selezione (3 a 1) e Maradona fu anche espulso. L'unico gol segnato quel giorno dall'Argentina è anche l'ultimo rifilato dalla «selección» alla nazionale verde-oro: curiosamente, lo segnò un attaccante che sarebbe poi diventato nemico storico di Maradona, vale a dire Ramon Diaz.



Per Diego Maradona senza scarpini ieri un allenamento leggero in vista del match col Brasile di domenica

Brasile  
Bebeto ko  
domani andrà  
in tribuna

Bebeto irrecuperabile per domenica, Alemão a riposo a scopo precauzionale per una contrattura alla coscia sinistra. Tutti gli altri brasiliani a sudare sotto il sole di Asti, agli ordini dell'allenatore Lazaroni. Ma le polemiche tra stampa sudamericana e il ct della selezione ha tenuto banco anche ieri: i giocatori si sono schierati per la prima volta compatti con Lazaroni di fronte alle critiche. «Tutti i contrattempo vengono dall'esterno», ha assicurato Alemão. «Lo so; oggi l'aria è ottima e non esiste alcun problema».

### TOTOMONDIALE

Argentina-Romania (1°1)	X
Argentina-Romania (r.f)	X
Camerun-Urss	2
Italia-Cecoslovacchia (1°1)	1
Italia-Cecoslovacchia (r.f)	1
R.F. Germania-Colombia	X
Jugoslavia-Emirati Arabi	1
Brasile-Scotia (1°1)	X
Brasile-Scotia (r.f)	1
Belgio-Spagna	2
R. Corea-Uruguay	2
R. Irlanda-Olanda (1°1)	2
R. Irlanda-Olanda (r.f)	X
Montepremi 4.520.323.388 lire.	

### TOTIP

Prima corsa	X 2 X
	1 1 2
Seconda corsa	X 1
	1 2
Terza corsa	X 1
	1 X
Quarta corsa	X 2
	X 2
Quinta corsa	1 2
	X 1
Sesta corsa	X 1 X
	X X 2

**ARRIGONI**  
A SCATOLA CHIUSA